DOSSIER Panorami urbani

Fernand Léger, "Animated Landscape" (1924)

LA CITTÀ CONTEMPORANEA

ARCHITETTURA E NUOVI SPAZI PARTE DA PISA IL PROGETTO LABQ

L'architettura è protagonista a Pisa da oggi al 25 ottobre con la prima edizione di LabQ (Laboratorio per la Qualità Urbana) che metterà a confronto architetti, cittadini, autorità ed esperti con una mostra unica che si snoderà seguendo un percorso architettonico lungo l'Arno (tre i padiglioni: Arsenali Repubblicani, Bastione Sangallo, Scala sopra Le logge; la mostra dedicata su Giuseppe Terragnia a Palazzo Lanfranchi). Il tema centrale sarà la città contemporanea progettata come un tutt'uno, tra centro e periferia, e come rete di relazioni, flussi e identità tra loro vicini, complementari e sempre raggiungibili.

LabQ è un progetto che nasce dall'associazione LP Laboratorio Permanente per la Città, nata nel 2014 e fondata dagli architetti pisani Massimo Del Seppia, Monica Deri, Silvia Lucchesini, Fabrizio Sainati, Roberto Silvestri (www.associazionelp.it). L'evento è realizzato in collaborazione con il Comune di Pisa e con il patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Pisa, e - fra gli altri - Università di Pisa, Ordine degli Architetti, Bioarchitettura, Le Carré Bleu. Con la consulenza scientifica degli architetto Aimaro Isola, Massimo Pica Ciamarra e del presidente dell'Ordine di Pisa Giuliano Colombini. Al Laboratorio parteciperanno 22 studi di architettura che con la loro opera hanno contribuito in modo significativo alla rigenerazione di aree e spazi urbani.

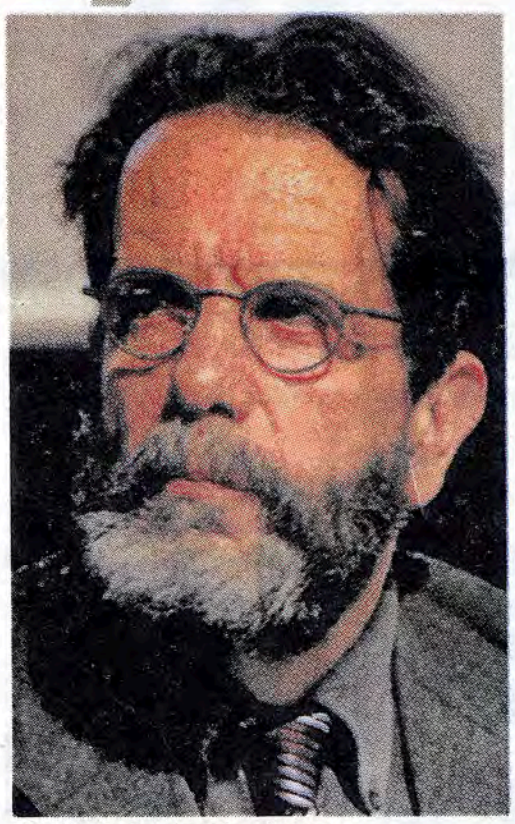
Gli Arsenali Repubblicani ospiteranno il "Padiglione Pisa", con i progetti e le realizzazioni del Comune su verde e spazi pubblici, i progetti di LP, degli architetti pisani, della facoltà di ingegneria e quelli dello studio spagnolo MBM Arquitectes. Gli spazi della mostra saranno animati da conferenze e da un workshopche vedrà impegnati nella progettazione 24 studenti per tutta la durata di LabQ.

Il Bastione Sangallo accoglierà il padiglione internazionale, con progetti degli architetti invitati a LabQ. La Scala sopra Le logge sarà il Padiglione David Chipperfield Architects, con l'esposizione dei progetti più significativi dello studio Chipperfield, elaborati per l'Italia in tema di progettazione urbana e paesaggistica. Evento speciale sarà la mostra "Giuseppe Terragni a Roma", dedicata al genio del razionalismo italiano, a Palazzo Lanfranchi (dal 20 ottobre all'8 novembre; dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 18).

Fra le conferenze quella del 21 ottobre del critico Luigi Prestinenza Puglisi dedicata all'opera di Stefano Boeri Architetti e quello del giornalista e conduttore tv Giorgio Tartaro, moderatore della conferenza del 23 ottobre sui cardini del futuro della città: uomo, bellezza e armonia. Nella conferenza di chiusura del 24 ottobre lo studio MBM Arquitectes riceverà il primo Premio Città di Pisa per la Qualità Urbana.

Info su **www.labq.org**

spazi da VIVERE



L'architetto Massimo Pica Ciamarra

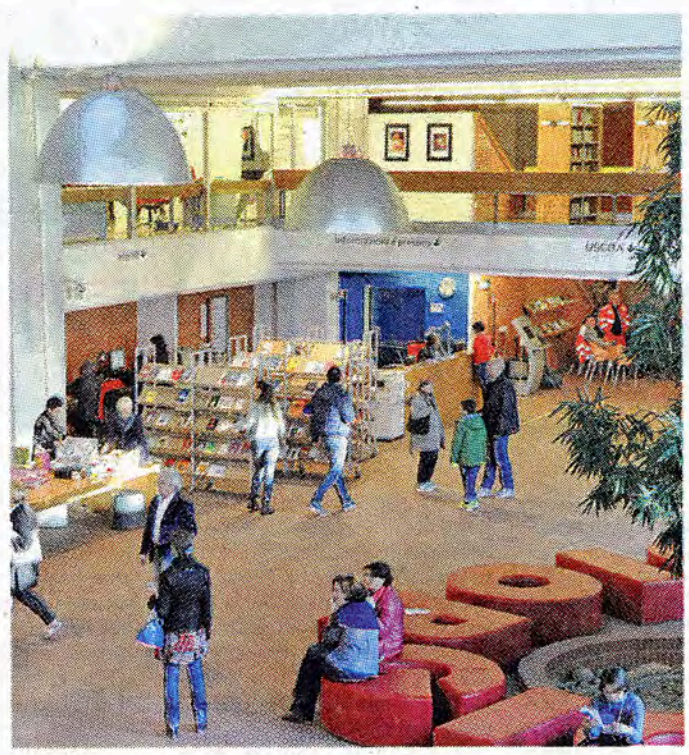
L'innovazione vince se l'architettura punta sulla qualità urbana

Massimo Pica Ciamarra racconta le nuove frontiere della progettazione e analizza il caso della Toscana

di BARBARA BARONI

«Quello dell'architetto è un mestiere antico come cacciare, pescare, coltivare ed esplorare. Dopo la ricerca del cibo viene la ricerca della dimora. Ad un certo punto, l'uomo, insoddisfatto dei rifugi offerti dalla natura, è diventato architetto» ha detto Renzo Piano. Ma ai nostri tempi il problema è anche di come progettare queste dimore affinché siano in armonia con il paesaggio, con la storia, la tradizione e la socialità.

E' di questo parere l'architetto Massimo Pica Ciamarra, componente del prestigioso studio omonimo che in qualità di presidente di quello che si chiama Observatoire international d'architecture, ha promosso nel 1997 il progetto di "Directive européenne sur l'architecture et le cadre de vie" (direttiva europea sull'architettura e struttura di vita) e come direttore di "le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture" ha lanciato la "Dichiarazione dei Doveri dell'Uomo" in rapporto all' habitat e agli stili di vita. In questi giorni sarà fra i partecipanti come consulente scientifico di LabQ, il progetto culturale dell'associazione LP Laboratorio permanente per la città, nata nel 2014 e fondata da cinque architetti pisani.



Il Bosco verticale progettato da Stefano Boeri a Milano (nella foto grande la homepage del sito Residenze Porta Nuova) e (a sinistra) la biblioteca San Giorgio di Pistoia (foto Gori) progettata dall'architetto Massimo Pica Ciamarra

Quale la città più bella dal punto di vista architettonico in Toscana e in Italia?

«Nel nostro Paese non abbiamo trasformazioni urbane dell'insieme, semmai abbiamo edifici nuovi perché le nostre città storiche non subiscono mai una ri-attualizzazione. Barcellona, per esempio, ha trasformato se stessa perché ha avuto il coraggio di diventare una capitale moderna, al contrario nel nostro Paese abbiamo architetture contemporanee, ma non città contemporanee. Da noi non esistono città o pezzi di città nuovi perché queste sono le regole del nostro patto sociale che impedisce una vera condizione di futuro architettonico. Però, l'architettura è anche un modo per dare risposta sia alle trasformazioni (e alle esigenze) della vita contemporanea che ai bisogni delle persone. Ed ecco, allora, il significato ultimo del laboratorio di Pisa che analizza un quartiere della città per presentare alcune proposte di riorganizzazione del quartiere stesso».

Mi faccia un esempio di questo nesso tra architettura ed esigenze della vita contemporanea.

« Ho progettato la biblioteca San Giorgio di Pistoia. E' una struttura molto vivace ed è stata capace di trasformare i comportamenti della città: la frequenza della biblioteca da parte della cittadinanza è più che raddoppiata. L'architettura non è solo linguaggio o forma ma è un modo di incidere nei comportamenti di una comunità».

In molti centri urbani della nostra regione ma anche in Italia è inevitabile rilevare sempre la poca armonia che c'è tra il centro e la periferia...

«Sì, è così e in queste scelte, alla fine, i singoli edifici perdono il legame tra di loro. C'è un paragone che, negli anni Ottanta, ha fatto l'etologo Konrad Lorenz. Egli paragona un tessuto affetto da cancro, dove le cellule hanno perso le corrette informazioni che le doveva tenere legate, alle nostre periferie che non hanno alcun rapporto tra il centro e la periferia e tra le varie costruzioni che le compongono. Il nostro paese è pericoloso per quanto riguarda le normative: abbiamo dei centri storici mummificati, e abbiamo delle periferie dove si è persa l'esigenza di un controllo e si sono verificati costi sociali altissimi perché il degrado, alla lunga, produce dis[economie».

A MILANO LE TORRI RICOPERTE DI PIANTE

Il fascino verde del "Bosco verticale"

Uno dei progetti italiani più acclamati dell'ultimo periodo è quello del "Bosco verticale" progettato da Boeri Studio e dal team di architetti formato da Stefano Boeri (nella foto), Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra. Un progetto nato attorno all'Expo di Milano, inserito nel centro direzionale del capoluogo lombardo, nell'area di Porta Nuova. Il "Bosco verticale" è formato da due torri residenziali altre rispettivamente 111 e 78 metri, collocate nell'ambito del Progetto Porta Nuova che ha come obiettivo la riqualificazione del quartiere Isola. L'edificio più alto è denominato Torre E e conta 27 piani; quello più basso è la Torre D con 18 piani. Il nome "Bosco verticale" deriva dal fatto che su ogni torre, sulle quattro facciate, sono stati piantati poco meno di un migliaio di alberi (oltre 500 sulla Torre E e oltre trecento sulla Torre D), specie arboree diverse che sono andate ad occupare i circa novemila metri quadrati di terrazze. Ecco così il "Bosco verticale" che ha il compito di dare una mano all'ambiente, aiutando ad assorbire smog e polveri, producendo nel contempo ossigeno. Nel 2014 il "Bosco verticale" è stato il vincitore (fra 800 concorrenti) dell'International Highrise Award, che ogni due anni assegna il premio al grattacielo più bello del mondo.